

Oreste Mattiolo

(Torino, 7 dicembre 1856 – Torino, 3 dicembre 1947)

Ubicazione sepoltura: Cimitero Monumentale,
ampliamento primitivo, nicchione 254 (ovest)



Ritratto di O. Mattiolo presso
Palazzo Castelli (Camerino).

Una vita dedicata alla botanica

Oreste Mattiolo è conosciuto per essersi distinto in particolar modo **nell'ambito della micologia**, branca delle scienze biologiche che si occupa dello **studio dei funghi**.

Mattiolo si iscrive alla facoltà di Scienze Naturali dell'Università di Torino e qui l'incontro con lo stimato professore **G. B. Delponte** diviene decisivo per il suo futuro, ispirandogli la profonda passione per la botanica.

Consegue la **laurea in scienze naturali nel 1876** e tre anni dopo affina i suoi studi grazie alla laurea in medicina, com'era allora consuetudine per chi si interessava agli studi botanici. Si trasferisce poi a **Strasburgo** dove diventa prima allievo e poi collaboratore dell'illustre scienziato **Heinrich Anton De Bary**, fautore della **micologia sperimentale**, al quale dovrà lo spiccato interesse verso questo ambito particolare, orientando specificatamente allo studio dei funghi e dei licheni la sua carriera scientifica. Conclusa la permanenza all'estero, Mattiolo ritorna a **Torino** dove nel **1881** ottiene la nomina ad **assistente dell'Orto Botanico**; seguono due periodi di insegnamento: il primo a Bologna, dopo aver vinto la cattedra di botanica (1893), il secondo a Firenze, per poi fare ritorno nella sua città natale nel 1899, allorché, in qualità di titolare della cattedra di botanica, si distingue per le sue ricerche sui funghi ipogei, in particolare i tartufi. Al contempo Mattiolo diventa **direttore dell'Orto Botanico**, ampliandone le collezioni e arricchendone l'erbario, grazie anche al **Duca degli Abruzzi** che aveva donato all'illustre istituzione i campioni da lui raccolti alle Isole Svalbard.

Socio dell'**Accademia dei Lincei** e presidente dell'**Accademia di Agricoltura di Torino**, Mattiolo ottiene anche la nomina a senatore a vita grazie all'importanza delle sue scoperte scientifiche.

Durante la **prima guerra mondiale** si prodiga per scongiurare i **periodi di carestia** che potevano derivare dall'immane conflitto, facendo introdurre nelle coltivazioni alcune varietà vegetali dotate di particolari **proprietà nutritive**, come, ad esempio, una specie di girasole, l'*Helianthus decapetalus*, e una pianta erbacea chiamata *Chenopodium amaranticolor*, detto anche Farinello. Lo studioso è noto anche al mondo dell'**archeologia** grazie al suo interesse verso i '**mattoni carpologici**' del Piemonte, ovvero elementi architettonici che presentano **raffigurazioni botaniche**, in particolare frutti: è il primo ad interessarsi, nel 1893, a questo particolare argomento, fornendo con le sue ricerche un interessante punto di vista relativo al **rapporto uomo-natura** e all'utilizzo di elementi vegetali nelle decorazioni, da lui considerate alla stregua di un «trattato scritto dal popolo per il popolo». Al Museo Civico di Arte Antica di Torino (Palazzo Madama) è tuttora conservata una formella da lui individuata che presenta la raffigurazione carpologica della *Vitis Vinifera*.

Mattiolo ecologista

È interessante scoprire come il nome di Mattiolo sia legato al **Parco Nazionale del Gran Paradiso**, di cui studiò la flora: nel 1923 diventa infatti vicepresidente della commissione reale per il parco, adoperandosi per la sua salvaguardia fino a quando, dieci anni dopo, esso passò sotto il controllo della **Milizia Forestale Italiana**. Nel settembre del 1931 Mattiolo viene invitato a tenere una conferenza sul Parco Nazionale del Gran Paradiso durante la XX riunione della **Società Italiana per il Progresso delle Scienze**, dove coglie l'occasione sia per delineare la storia del Parco sia per sottolineare i problemi relativi alla sua gestione.

Grazie alle sue competenze si prodiga per la salvaguardia della Natura e in particolar modo della flora alpina, tanto che nel 1882 presenta, durante il **II Congresso Orticolo Italiano**, una relazione intitolata *La flora alpina. La ricchezza delle Alpi sotto l'aspetto della flora ornamentale e officinale*, affrontando questo tema per la prima

volta in Italia. In questo studio si sofferma soprattutto sulla **flora alpina officinale** valdostana utilizzata per la produzione del vermouth e del genepi, con particolare attenzione alle varietà di **Artemisia e Achillea**, secondo lui a rischio per colpa delle ingenti quantità che ne venivano raccolte per la produzione dei liquori. Fa notare infatti come queste piante venissero sradicate dal suolo senza riguardo, mentre sarebbe bastato staccarne i fiori con appena qualche accortezza.

Mattiolo è considerato tra i **pionieri della protezione della natura**, un vero e proprio ecologista *ante litteram*: nel periodo dall'unità d'Italia alla prima guerra mondiale il nascente movimento ecologico si avvale per i suoi interventi anche di alcune istituzioni come la **Società di Botanica**, tra i principali protagonisti della quale figurava lo stesso Mattiolo.

Per ricordare il suo impegno e quello di altri benemeriti studiosi che allora si prodigavano per la difesa della Natura, a **Palazzo Castelli** - un tempo sede del Dipartimento di Botanica ed Ecologia dell'Università di Camerino - sono stati fatti realizzare e collocare dal professore emerito di biologia Franco Pedrotti diciannove ritratti, tra i quali spicca anche quello di Mattiolo.

Curiosità

Nella **Biblioteca del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi** di Torino è conservato il cosiddetto '**Carteggio di Mattiolo**' che, oltre a confermare la fitta corrispondenza con eminenti botanici e studiosi dell'epoca, rivela anche due fatti curiosi.

A dimostrazione del prestigio di cui egli godeva, fu contattato dal **bibliotecario di un nipote di Napoleone Bonaparte**, il principe **Rolando Bonaparte**. Nella lettera inviata a Mattiolo da Parigi il 14 maggio del 1910, il bibliotecario rivela al professore che il principe è appassionato di **felci**: ne possiede addirittura 100.000 esemplari e desidera ampliare ulteriormente la sua collezione. Per questo chiede a Mattiolo se fosse possibile avere gli esemplari doppi di alcune felci riportate a Torino dal Duca degli Abruzzi dopo la sua spedizione del 1906 in Africa sul monte Ruwenzori, promettendo in cambio la donazione di alcune felci della Malesia e delle Antille.

Con un'altra lettera, apparentemente banale, un certo **Adolfo Menetti**, cantoniere in servizio alla strada statale tra Bologna e Firenze, invia a Mattirolo una cartolina a corredo di una cassetta contenente un chilo di ottimi tartufi. Il dato curioso sta nel fatto che tale cantoniere non è uno sconosciuto, poiché in seguito divenne noto alle cronache per aver soccorso **Gabriele d'Annunzio** rimasto in panne con la sua auto proprio lungo quel percorso!

Scheda a cura di: Elisabetta Nicola

Bibliografia

Mattirolo O., *I mattoni carpologici piemontesi. Divagazioni archeologiche di un botanico*, in "Torino", n. 4 (1935), pp. 7-10.

Pedrotti F., *Il movimento italiano per la protezione della natura (1948-2018): Renzo Videscott e la sua eredità*, Trento, Temi Editrice, 2018, pp. 37-83-137.

Pedrotti F., *I pionieri della protezione della natura in Italia*, Trento, Temi Editrice, 2012.

Savoia L. A., *Esplorazioni nella Catena del Ruwenzori. Conferenza tenuta da S.A.R. il Duca degli Abruzzi nel Teatro comunale Argentina, auspice la Società geografica italiana*, Roma, Società Geografica Italiana, 1907, pp. 99-127.

Scalavà G., *Le formelle in terracotta del chiostro medievale dell'abbazia di Fruttuaria a san Benigno Canavese*, in "I quaderni di Terra Mia", n. 6 (2008), pp. 40-46.

Biblioteca del Dipartimento di Scienze della vita e Biologia dei sistemi - Sede di Biologia vegetale, 'Carteggio Mattirolo', lettere nn. 19.1 - 131.1.

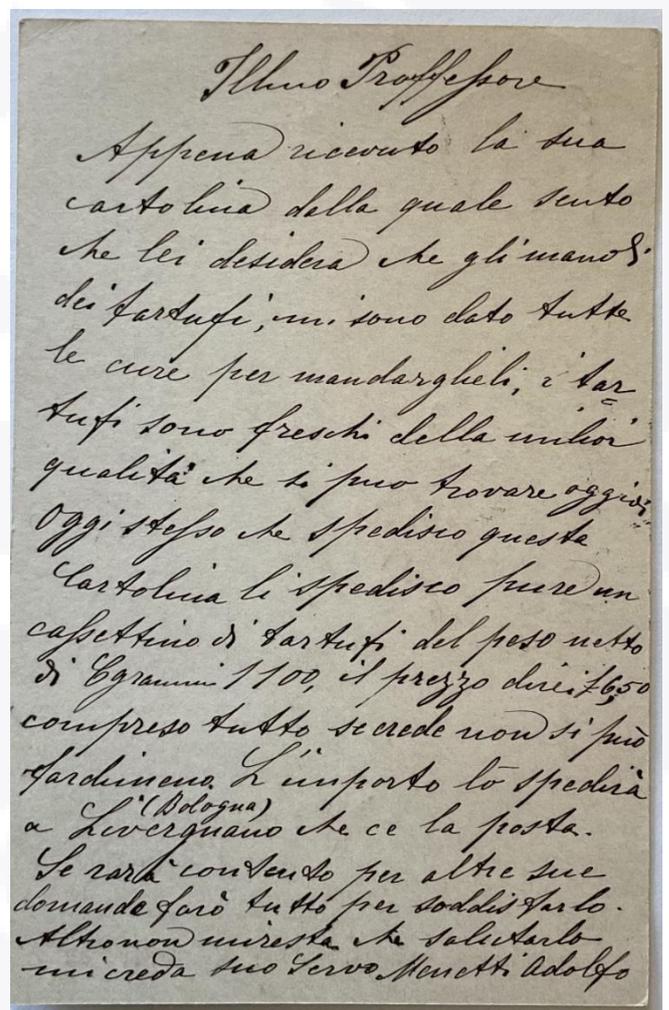
Appendice

Cartolina di Menetti Adolfo

Illustrissimo Professore,

Appena ricevuto la sua cartolina dalla quale sento che egli desidera che gli mandi dei tartufi, mi sono dato tutte le cure per mandarglieli, i tartufi sono freschi della miglior qualità che si può trovare oggidì. Oggi stesso che spedisco questa cartolina li spedisco pure un cassetto di tartufi del peso netto di grammi 1100, il prezzo direi 76,50 compreso tutto se crede non si può far di meno. L'importo lo spedirà a Livergnano (Bologna) che ce la posta. Se sarà contento per altre sue domande farò tutto per soddisfarlo.

Altro non mi resta che salutarlo mi creda suo servo Menetti Adolfo.



Lettera del bibliotecario C. Belhatte

Monsieur le Prof. Mattiolo

Monsieur

C'est sur le conseil de Monsieur Pirotta qui je vous adresse la presente lettre. Son Altesse le Prince Roland Bonaparte qui s'occupe tout specialement de l'etude des fougères, a formé pour faciliter la détermination des collections pteridologiques qu'on veut bien lui confier un herbier de fougère qui à l'heure actuelle renferme environ 100.000 specimens.

Désirant le tenir à jour en y faisant entrer les espèces nouvellement décrites je viens vous demander s'il ne vous serait pas possible de m'envoyer en les prenant dans vos doubles les espèces suivantes découvertes au Ruwenzori par Son Altesse Royale le Duc des Abruzzes.

Cyathes Sellae Pirotta; Woodsia Miralis Pirotta; Aspleviscum Ducis Aprutii Pirotta; Elaphoglossum Ruwenzorii Pirotta.

En échange je vous pourrai vous envoyer 2 ou 3 beaux échantillons de fougères provenant de Malaisie ou des Antilles pour chacun des specimens ci dessus énumérés que vous pourriez m'envoyer.

Veillez agries, Monsieur, l'assurance de ma consideration distinguée.

C. Belhatte.

